

«Rilancio di Crespi Non lasciateci soli»

Indagine fra gli abitanti: l'attrazione è il verde
«La questione va presa a cuore anche fuori dal paese»

CRESPI D'ADDA Apparentemente, gli abitanti di Crespi d'Adda sono abbastanza contenti del loro paese: pur lamentandosi di alcuni aspetti (dei servizi di trasporto pubblico e della mancanza di spazi di socializzazione, ad esempio), sono mediamente molto soddisfatti della qualità delle loro case e, nell'82 per cento dei casi, dichiarano che non se ne andrebbero, qualora ne avessero l'opportunità. Ciononostante, si ha l'impressione che sia andato un po' dimenticato, per alcuni crespesi, il significato del riconoscimento ricevuto dall'Unesco nel 1995, con l'iscrizione del villaggio industriale nella World Heritage List, l'elenco dei siti che rappresentano un «patrimonio dell'umanità».

DUE RICERCHE: ABITANTI E VISITATORI

Per ravvivare la memoria storica degli abitanti (e anche degli enti pubblici che a questo dato dovrebbero interessarsi) l'Associazione culturale Villaggio Crespi ha promosso sabato scorso, nel teatro del paese, una serata sul tema «Crespi oggi. Villaggio Crespi d'Adda: uno sguardo sul presente». Nel corso dell'incontro sono stati presentati i risultati di due ricerche condotte in collaborazione con la stessa Associazione e con il Comitato del Decennale Unesco (costituitosi nel 2005), da alcuni ricercatori dell'Università di Bergamo e dell'Università Statale di Milano. In particolare, tramite un cospicuo numero di interviste ai residenti è stata analizzata «la percezione della qualità della vita nel Villaggio Crespi» (in un ulteriore incontro, che si terrà a maggio, si prenderà in esame «il punto di vista dei visitatori», di coloro cioè che giungono a Crespi in qualità di turisti, senza peraltro potersi trattenere, vista la mancanza, al momento, di strutture ricettive). Un secondo aspetto dell'indagine, di cui si è fornito il rendiconto sabato, riguardava invece la ricostruzione e la mappatura delle funzioni assolte nel corso del tempo dai diversi edifici del paese e dal suo «capitale naturale» (le aree boschive, agricole e così via).

I QUESTIONARI E I RISULTATI

I professori Lorenzo Canova (docente di Sociologia del turismo all'Università di Bergamo), Gianluca Costa (insegnante della stessa materia alla Statale di Milano) e Roberta Bianchi (docente di Sociologia del territorio e dello sviluppo locale a Milano e a Brescia), hanno dunque presentato i risultati della ricerca insieme alle studentesse Natascia Facchetti ed Elena Campione, che avevano partecipato alla raccolta dei dati (su un totale di 472 crespesi maggiori di 11 anni, sono state intervistate 201 persone). «L'80,6 per cento della popolazione intervistata ritiene sicura la vita nel villaggio - ha spiegato la professoressa Bianchi -, così come risultano molto apprezzate l'assenza di traffico, la qualità dell'ambiente urbano e quella delle singole abitazioni. Le note dolenti riguardano le difficoltà nei collegamenti con i mezzi pubblici e la carenza di luoghi di svago e di negozi, anche considerato che nel corso degli anni da Crespi se ne sono andati il macellaio, il giornalaio, la parrucchiera». Se la ricognizione storica sull'andamento del patrimonio naturale di Crespi ha evidenziato un netto avanzamento dei boschi rispetto ai terreni agricoli, questa immagine di Crespi come «paese verde» induce forse molti residenti a pensare che i visitatori giungano nei fine settimana soprattutto in cerca di relax, assai più - è questo il dato sorprendente riferito dai relatori - che per un interesse storico o il desiderio di visitare un sito Unesco. Sabato, nel corso dell'incontro, si è tornati più volte su questo aspetto, per cui si ha l'impressione che una parte dei crespesi tenda a «sottostimare» il luogo in cui vive, di grandissimo valore dal punto di vista monumentale e urbanistico. L'Associazione culturale Villaggio Crespi e il Comitato del Decennale Unesco con i rispettivi presidenti, Marco Pedroncelli e Alberto Enzler, vogliono però cambiare questo stato di cose, sottolineando al tempo stesso «la necessità che la conservazione e la valorizzazione di Crespi non siano lasciate in carico solo ai suoi abitanti o al comune di Capriate San Gervasio; occorre che anche altre istituzioni, a livello superiore, prendano a cuore la questione».

Giulio Brotti



IL RICONOSCIMENTO DEL 1995

Nel dicembre 1995 il Villaggio Crespi è entrato a far parte dell'elenco dei Patrimoni dell'umanità dell'Unesco, come «esempio eccezionale del fenomeno dei villaggi operai, il più completo e meglio conservato del Sud Europa»: tuttavia a questo importantissimo riconoscimento non ha fatto seguito un'adeguata valorizzazione del patrimonio monumentale e della memoria storica del paese, lamenta l'Associazione culturale Villaggio Crespi, che in epoca recente si è molto impegnata per metter fine a questo stato di torpore (si veda, ad esempio, il bellissimo sito internet da essa curato, www.villaggiocrespi.it).

Crespi patrimonio dell'umanità «Serve un aiuto per il rilancio»

■ L'82 per cento degli abitanti di Crespi d'Adda non se ne andrebbe anche se ne avesse l'opportunità. Pesano la mancanza di negozi, svaghi e bus, ma al villaggio si vive bene. Tanto che si crede che i visitatori arrivino più attratti dal verde che dal valore storico del paese, entrato nell'elenco Unesco dei siti patrimonio dell'umanità.

Un patrimonio architettonico e urbanistico che richiede una maggiore attenzione da parte di tutte le istituzioni e che pare così sottostimato dagli stessi crespesi. Sono i risultati di due ricerche condotte dall'Università degli Studi di Bergamo e dalla Statale di Milano. Emerge la necessità che la valorizzazione e il rilancio di Crespi non siano lasciate solo ai suoi abitanti e al Comune di Capriate.

Stasera i risultati di studi universitari sul villaggio operaio Vivere a Crespi, ecco la ricerca

CRESPI D'ADDA Come si vive a Crespi d'Adda oggi? E come vedono i turisti il villaggio operaio patrimonio dell'Unesco? A queste domande cercano principalmente di rispondere due ricerche condotte dall'Università degli Studi di Bergamo e dall'Università Statale di Milano, in collaborazione con il Comitato del decennale Unesco, gli stessi abitanti e l'associazione «Villaggio Crespi cultura»-«Amici del Villaggio Crespi». I risultati degli studi verranno presentati stasera, dalle 20,45, al teatro «Silvio Benigno Crespi», in via Marconi a Crespi.

In particolare due i filoni seguiti dalla ricerca. Il primo è sulla «percezione della qualità della vita nel Villaggio Crespi», ovvero la

condizione degli abitanti del Villaggio rispetto alla dimensione dell'abitare, della qualità urbana e ambientale, dei servizi locali, della socialità, della sicurezza e della mobilità, nonché sulle opinioni sull'inserimento di Crespi nella World Heritage List (lista patrimonio mondiale). Duecento i questionari raccolti, un campione rappresentativo della comunità crespese, individuato sulla base della classe d'età degli intervistati.

Il secondo, invece, riguarda la ricostruzione e mappatura, in chiave storica, della funzione delle singole componenti del capitale fisico (quindi edifici e, in particolare, abitazioni, luoghi collettivi, officio) e del capitale natu-

rale: aree boschive, agricole, arredo urbano.

«L'iniziativa - spiegano gli organizzatori - vuole restituire i risultati dei lavori di ricerca e rappresentare un'ulteriore occasione di riflessione sulla realtà del villaggio». Le informazioni sono disponibili nella sezione «Amici del Villaggio Crespi» del sito www.villaggiocrespi.it. L'incontro di stasera è patrocinato dal Comune di Capriate San Gervasio e dalla Provincia, ed è dedicato al punto di vista degli abitanti. Si cercherà di mettere a fuoco la percezione della qualità della vita e l'evoluzione delle destinazioni d'uso nel villaggio. A maggio seguirà una seconda serata dedicata al tema «Il punto di vista dei visitatori».